

L'intervista **Tommaso Foti**

03374

03374

«Sul Mes il centrodestra è coerente Pd e M5S hanno fatto melina 18 mesi»

**IL CAPOGRUPPO DI FDI:
DIRE DI SÌ ADESSO
AL MECCANISMO
CI METTEREBBE
UNA PISTOLA
ALLA TEMPPIA**

**L'AULA VUOTA?
MAI VISTA UNA
MINORANZA
CHE CHIEDE
DI DISCUTERE MA POI
NON SI PRESENTA**

Nessun «Aventino della maggioranza»: sul Mes, semmai, «sono state le opposizioni a non farsi vedere per 18 mesi, quando erano al governo con Conte e Draghi. Come mai – si domanda Tommaso Foti, capogruppo di FdI alla Camera – non hanno ratificato loro il Fondo salva-Stati, invece di scappare?». **Onorevole Foti, domani alla Camera si voterà per rinviare di quattro mesi la discussione sul Mes. Perché non dire subito di sì?**

«Perché il Mes così come è oggi presenta criticità di fondo, che noi di FdI denunciamo non appena il Meccanismo europeo venne sottoscritto dal governo Conte II, nel gennaio 2021. Quei problemi non sono stati risolti, e noi siamo rimasti coerenti: le risposte ottenute finora non ci hanno convinto».

In molti però scommettono che alla fine il governo dovrà dire sì alla ratifica. Non è così?

«Fare previsioni simili significa depotenziare in partenza ogni margine di trattativa. In questo momento in Europa sono in discussione la riforma del patto di Stabilità e l'unione bancaria: una serie di questioni collegate tra loro. Non si capisce perché non si debba tenere in serbo la possibilità di sedersi al tavolo senza avere una pistola puntata alla tempia. Discutiamone. Non facciamo come le sinistre, che al governo si sono sempre rivelate prone al volere degli altri Paesi».

Le opposizioni vi accusano di «scappare dalle responsabilità».

«Sono i governi Conte e Draghi, che loro sostenevano, a essere scappati. Sull'Aventino ci sono salite quelle maggioranze, nel 2021. E oggi chiedono la ratifica non perché credono di fare il bene dell'Italia, ma perché sperano di mettere in difficoltà la maggioranza».

Qualche spaccatura però sul salva-Stati c'è, tra voi, la Lega e Forza Italia. O no?

«La proposta di sospensiva è stata firmata dai quattro capogruppo di maggioranza. E l'intervento in Aula è stato unico, per tutti e quattro i partiti. Altro che divisioni e trattative notturne, come ho letto da qualche parte: l'accordo lo avevamo già chiuso giovedì. Se sono spaccature queste...».

E l'Aula vuota venerdì? Ammetterà che non è stata una bella immagine...

«La maggioranza si è comportata correttamente: abbiamo lasciato all'opposizione la possibilità che la loro proposta di ratifica arrivasse in Aula. Quanto all'Aula vuota, non si è mai vista un'opposizione che ritiene fondamentale l'approvazione di un trattato intergovernativo, e poi si presenta con 10-12 deputati. Eravamo di più noi di Fratelli d'Italia».

Torniamo al merito del Mes: un sì condizionato, come quello espresso dalla Germania, è un'opzione sul tavolo?

«Le eventuali riserve vanno poste dopo la ratifica, in relazione alla Convenzione di Vienna del 1969. Detto questo sì, c'è un margine per poter indicare delle riserve utili al nostro Paese. Cosa che nel

campo della sinistra nessuno ha mai pensato di fare: le uniche riserve sono quelle che hanno nei confronti degli interessi dell'Italia».

Non si rischia un isolamento in Ue, senza un ok al Fondo?

«Siamo talmente isolati che quando al Consiglio europeo si doveva tentare una mediazione con Polonia e Ungheria, è stato chiesto alla premier Meloni. Chi fa queste accuse è fuori dalla realtà».

Che ne pensa del «no» ungherese e polacco sui ricollocamenti dei migranti?

«Polonia e Ungheria ospitano già un numero enorme di rifugiati ucraini. Ma non sono assolutamente d'accordo con chi legge come un fallimento le conclusioni del Consiglio Ue. Il partenariato con la Tunisia rappresenta il successo più grande di Meloni: è il primo mattone di una coscienza europea sulla questione africana. Ed è la prima volta che il presidente del Consiglio europeo dice chiaramente che l'immigrazione è un problema di tutta l'Ue, non dei Paesi di primo approdo: una svolta a 180 gradi».

Caso Santanchè: la maggioranza è compatta, nel difendere la ministra?

«Chi dice che non lo è, farebbe bene a presentare una mozione di sfiducia, se ritiene di avere i numeri. Invece spesso si chiedono le dimissioni senza presentare atti concreti a supporto».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

